

Testimonianza di Federica stagista presso l'EuD Trieste per tutto il mese di luglio 2010



Venni a conoscenza l'EuD quasi per caso. Stavo assistendo ad una conferenza tenuta in un liceo triestino in occasione del "compleanno" dell'Unione Europea.

Correva l'Anno scolastico 2007-2008. Ricordo che gli argomenti trattati stuzzicarono a tal punto la mia curiosità, che cominciai addirittura a prendere qualche appunto (cosa che neanche a scuola non succedeva mai!).

Fu allora che mi resi conto che la carta sulla quale stavo scrivendo era firmata "EuropeDirect Trieste".

"EuropeDirect? Cossa xe 'sta roba?", pensai. A conferenza finita decisi dunque di approfittare di quella giornata libera da studi e stress pre-matura per andare alla ricerca del fatidico EuD. Sfortunatamente, arrivata nella mitica Via della Procureria trovai l'ufficio chiuso. Ma quella porticina dietro il municipio piena di piccole bandiere europee catturò la mia attenzione e restò a lungo impressa nella mia mente.

L'anno dopo me ne andai da Trieste. Fui infatti ammessa all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi. Si tratta di un'università francese specializzata in scienze sociali e politiche, la quale da qualche anno sta puntando molto sul carattere internazionale dei propri studenti. Ora, dopo quasi due anni passati in Francia, posso affermare con convinzione che è stato il periodo più bello della mia vita! Studiare all'estero è un'esperienza veramente unica. Ti offre la possibilità di aprire i tuoi orizzonti verso realtà completamente diverse a quelle a cui sei abituato. La cosa che mi ha più colpita è quanto si possa imparare dagli altri. Certo, la qualità degli insegnamenti che ho avuto è stata ottima, e anche la mole di studio era molto elevata. Tuttavia, credo di aver imparato molto di più nel vivere a contatto diretto con persone di culture, paesi e estrazioni sociali differenti (quello che in gergo europeo viene chiamato *informal learning*), piuttosto che sui banchi di scuola!

Eppure, quella porticina di Via della Procureria piena di piccole bandiere europee non me la dimenticai facilmente. Capì infatti che, alla fine del primo anno di studi, l'amministrazione ci domandò (o meglio ci impose!) di fare un tirocinio durante il periodo estivo, non aveva importanza dove, quello che contava e che si trattasse di un "lavoro a contatto con il pubblico". Loro chiamavano questa esperienza *Stage de Terrain*, il che rende bene l'idea di un'attività che ti possa veramente introdurre al "terreno" del mondo del lavoro. Io quindi pensai subito all'EuD di Trieste. Era un'opportunità che riusciva a mettere assieme tutte le mie esigenze: dalla mia passione per l'Europa, all'esperienza di terreno che dovevo effettuare e, non da ultimo, al fatto di lavorare un po' nella mia cara Trieste.

Tutte le cose belle, però, richiedono molta fatica! E fu così che non riuscii a cominciare il mio tirocinio nell'immediato quell'estate. Il fatto di voler lavorare al di fuori della Francia poneva, in effetti, il grande problema della Convenzione tra il Comune di Trieste e la mia Università, necessaria per poter cominciare lo stage. E, per farla breve, diciamo che l'Europa è unita anche per quanto riguarda le procedure burocratiche con tutte le loro conseguenze!

Insomma, tutto è bene quel che finisce bene, e in questo caso sembrerebbe che il finale sia veramente da favola! Ho finalmente iniziato lo stage all'EuD il primo luglio e, anche se sono qui solamente da due settimane, posso già tirare un primo bilancio di questa esperienza. Una parola: mitica!!!

Grazie ad Andrea, mi sono immersa fin dal primo giorno nelle problematiche legate alle grandi politiche europee. Franca e la sua conoscenza illimitata nel campo dell'informazione europea, mi ha fatto scoprire un'infinità di attività, siti, opportunità e curiosità tutte legate all'UE. L'entusiasmo e la gioia di Serena mi hanno veramente

colpito! Non capita spesso di vedere qualcuno che ci mette così tanto di se-stesso nel proprio lavoro. *And last but not least*, Mattia, che, nascosto nella sua postazione infondo all'ufficio, sempre ricoperto da pile di fascicoli e dossier, riesce ogni anno a seguire decine e decine di ragazzi che partono in tutta Europa grazie allo SVE. E zitto, zitto (neanche tanto!) sta riuscendo a convincere anche me...

Insomma, un équipe competente e motivata, un atmosfera giovane, dinamica e gioiosa mescolata con un po' di Europa, sono gli ingredienti fondamentali per far in modo che il mio "stage sul terreno" diventi veramente un'esperienza unica!

Federica